ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Sabato, 11 Novembre 1876 PER TUTTO IL REGNO N. 310

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» 20 —	» 36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 24 —	» 48 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un foglio arretrato centesimi 10

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TADOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il fatto più importante che ci annunzia oggi il telegrafo è il discorso del capo del gabinetto inglese al banchetto del lord-maire. È singolare che mentre le notizie riguardanti il problema orientale sono migliori da pochi giorni a questa parte, e tutti s'accordano nel ritenere che un ulteriore conflitto turco-serbo è scongiurato, e le cose stanno per entrare in una nuova fase pacifica, lord Beaconsfield parla in modo da far supporre che gravi complicazioni siano prossime e che l'Inghilterra da un momento all'altro possa trovarsi impegnata in una guerra tremenda, e ciò per ottener piena giustizia e far trionfare una giusta causa.

A giudicare dal sunto telegrafico del discorso del signor Disraeli, sembrerebbe che questa giusta causa sia l'indipendenza e l'integrità della Turchia, il prestigio intatto dell'Inghilterra come grande potenza, e che ottener piena giustizia significherebbe, nel caso nostro, domare gli istinti bellicosi e ambiziosi della Russia, ottenere pieno rispetto a quel trattato di Parigi che la Russia ha già lacerato a più riprese. Gioverà certamente aspettare il testo del discorso per portar un giudizio esatto sulle dichiarazioni del lord primo ministro, ma intanto dovremo far notare, e il telegrafo è esplicito su questo punto, che lord Beaconsfield insistè più volte, e non senza un motivo, sul dogma politico tradizionale inglese: integrità e indipendenza dell'impero ottomano; che lord Beaconsfield non si trattenne dall'infliggere un altro voto di biasimo a' suoi avversari del partito *wigh* e all'opinione pubblica inglese, la quale si commosse oltre misura per gli eccessi dei turchi in Bulgaria e coi suoi *meetings* incoraggiò i serbi e i comitati slavi a continuare la guerra e, fra parentesi, giovò agli interessi del governo di Pietroburgo; che lord Beaconsfield, infine, dichiarò aver l'Inghilterra preso l'iniziativa per la riunione d'una conferenza, ed essersi le potenze dichiarate favorevoli al progetto, ma lasciò capire nello stesso tempo che le difficoltà per intendersi sono molte, che l'adesione delle potenze al progetto inglese è un'adesione in massima più che altro, e che bisogna star preparati ad ogni evento. Al sig. Disraeli piacque di persuadere l'Europa che l'Inghilterra non è una potenza aggressiva e che nulla essa ha da guadagnare in una guerra, ma che, sorgendo un conflitto, l'Inghilterra deve prendervi parte senza paura, disponendo di grandi risorse più di qualunque altro paese

Un telegramma da Pietroburgo non contrasta col tono bellicoso del linguaggio del signor Disraeli. Il principe Nicolò partirà per Kischeneff a prendere il comando dell'esercito del Sud; l'imperatore Alessandro passerà in rivista quell'esercito. Intanto lo czar è arrivato a Mosca, e non sarà certamente in questo gran centro d'agitazione slavofila che lo czar troverà alimento alle sue speranze e ai suoi sentimenti pacifici.

Una corrispondenza da Londra al *Journal des Débats* parla dell'antagonismo fra la Russia e l'Inghilterra e delle divergenze irreconciliabili di vedute fra i due paesi. « In Inghilterra – scrive il corrispondente dei *Débats* – si attribuiscono alla Russia molti progetti ambiziosi, abilmente mascherati con frasi diplomatiche. La Russia ritornò sulle proposte di lord Derby, che parlano di autonomia locale o amministrativa delle provincie, ma ciò fece per giungere alla formazione di una serie di Stati indipendenti, ostili alla Turchia. La Russia non vuole che una cosa: smembramento reale dell'impero ottomano. »

Il corrispondente dei *Débats* non ha torto di accennare a questi sospetti dell'opinione pubblica inglese; molto più quando vediamo il signor Disraeli insistere con tanta energia sulla necessità d'impedire il crollo della Turchia.

A Costantinopoli non si dorme. La Porta pubblicherà quanto prima la Costituzione che deve far felici i suoi popoli, ma intanto crede utile notificare alle ambasciate che sarà estesa anche ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte.

Il *Morning Post* prima e la *Gazzetta di Colonia* in seguito, ci dissero che l'Inghilterra vorrebbe si mettesse mano ai lavori della conferenza con una dichiarazione formale per parte delle potenze, che nessuna vuole un aumento di territorio, nè pretende a un'influenza esclusiva in Oriente. Noi abbiamo fatto osservare ieri che, se è poco verosimile che l'Inghilterra vada tant'oltre nelle sue pretensioni, è altrettanto difficile che la Russia accetti di intervenire alla conferenza colle condizioni messe innanzi dal gabinetto inglese.

Il *Nord* di questa mattina scrive infatti in questi termini:

Il *Morning Post* annunzia che prima della riunione della conferenza futura, le potenze che vi parteciperanno dovranno impegnarsi a non cercare nessun ingrandimento di territorio. Questa formalità, che attesterebbe, per così dire, ufficialmente della reciproca fiducia delle potenze, sarebbe un singolare esordio dell'opera pacificatrice, la quale non può dare risultati soddisfacenti se non a condizione che sia informata al principio della più schietta fiducia reciproca. Se il *Morning Post* non ha questa fiducia nella lealtà e nel disinteresse delle potenze, noi siamo convinti che le potenze la pensano altrimenti, e che tutti sanno che nessuna di esse aspira a personali vantaggi. L'impegno che il giornale inglese vorrebbe imporre ai governi non è adunque necessario, senza riflettere che sarebbe assolutamente contrario alla loro dignità. La strana idea messa innanzi dal *Morning Post* non può essergli stata inspirata che dall'intensità della sua russofobia, e non può aver nulla di comune colla realtà delle cose.

Lo stesso *Nord* smentisce la voce che siano aperte trattative dirette fra la Russia e la Turchia.

La poca energia dimostrata dal guardasigilli, signor Dufaure, nel combattere il progetto di legge Gatineau, relativamente alla cessazione dei processi pei reati della Comune, giustificava la supposizione che il ministero faceva assegnamento sulla temperanza e la saggezza moderatrice della Camera alta. Il ministro, contrario ad uno o due articoli del progetto in discorso, non fece altro, quando vide questi articoli approvati, di dare il suo voto all'insieme della legge. Il *Journal des Débats* difende il ministero per questa attitudine che non rivela debolezza, nè scissura fra i membri del gabinetto e i vari gruppi parlamentari. Gli stessi *Débats* scrivono che non v'è motivo di temere un conflitto fra le due Camere, nell'ipotesi che il Senato respingesse quella parte del progetto Gatineau che non soddisfa il guardasigilli.

Se la Camera Alta, scrive il *Journal des Débats*, non avesse il diritto di correggere una legge senza creare un conflitto, essa sarebbe di due cose l'una: o uno strumento servo calonario, o una semplice Camera di registrazione, vale a dire un danno o un inutilità. Tale non è, a prima vista, lo spirito della sua istituzione. Come si può temere che il Senato crei un conflitto respingendo l'articolo 3° della legge Gatineau? Non è egli evidente che la Camera s'assocerà volentieri alla scomparsa d'un articolo che non fu votato che con due voti di maggioranza? Il minimo sforzo del governo avrebbe condotto al rigetto dell'articolo; e questo rigetto, allorchè sarà pronunciato, avrà per risultato, non già di far nascere un conflitto qualsiasi, ma di ristabilire un accordo più completo fra il ministero e la Camera dei deputati, accordo che esiste in fatto e che non fu turbato che in apparenza.

Un telegramma da Versailles fa prevedere che il Senato soddisferà anche troppo ai desideri del *Journal des Débats* e alle esigenze del ministro Dufaure. La maggioranza della Commissione del Senato, eletta per esaminare il progetto Gatineau votato dall'altro ramo del Parlamento, ha respinto senz'altro il progetto.

I PROCLAMI DE' PROGRESSISTI

Le cantonate di tutti i comuni nei quali posdomani debbono radunarsi gli elettori sono coperte di proclami, d'indirizzi, di raccomandazioni, perchè i voti di tutti si raccolgano sui candidati progressisti. Il ministero non è ancora contento della vittoria riportata il giorno 5; la vuole completa. Egli non si crede sicuro se tutta la Camera non riesce secondo il suo cuore. In 60 collegi vinse l'opposizione ed a sentire i giornali ministeriali è già di troppo e bisogna che ad ogni costo niun altro collegio mandi alla Camera un costituzionale.

Tutti progressisti! Questo è il grido che echeggia per tutta l'Italia. Siano borbonici, siano repubblicani intransigenti o repubblicani ideologi, socialisti, internazionalisti, incerti, ambigui, tutti sono divenuti progressisti. In Roma si canta: *Papalini ed affaristi — si son fatti progressisti*, ed è la pretta verità.

Che verrà fuori da questa confusione?

Di certo non v'ha che un punto solo, è che l'opposizione costituzionale, benchè profondamente colpita, pure sussiste e potrà essere rafforzata domenica.

Non ci facciamo delle illusioni. Posdomani la lotta sarà ancor più aspra che non il giorno 5, ma i risultati del 5 avranno avvertiti gli elettori del pericolo a cui espongono l'Italia, lasciando senza freno e contrappeso il ministero e la sua maggioranza.

Bisognerebbe supporre un sentimento altissimo di dignità, di onestà, d'imparzialità nel ministero e nel suo partito, per non temere che una Camera, in cui quelli che si dicono ministeriali oltre passeranno i 400 sopra 500 deputati, sia calma nelle sue discussioni, disciplinata nelle sue mosse, giusta nelle sue deliberazioni.

Una maggioranza soverchiamente numerosa è spinta ad esagerare il proprio diritto e ad abusare del proprio potere. Qualcuno vorrà forse dar prova di fredda calma e di serena equità; ma la sua voce soffocheranno facilmente gl'impazienti di cogliere il frutto della vittoria e di far mostra della loro forza.

E l'opposizione costituzionale? Starà non indifferente, ma tranquilla spettatrice. Accresciuta ne' ballottaggi di posdomani ed il ministero ne sarà avvantaggiato e la maggioranza imparerà a moderarsi.

Quante volte l'on. Depretis non dovrà rivolgersi a' suoi avversari in atteggiamento di chi domanda soccorso e aiuto contro le pretensioni esagerate e persino contro la ribellione di una parte de' suoi capitani e gregari!

Per questo rispetto l'opposizione costituzionale avrà un nobile ufficio da compiere. La storia parlamentare ci fornisce parecchi esempi di ministri e ministeri salvati da un'opposizione assennata e prudente, la quale, troppo debole per prendere in mano le redini del governo, considera come minor male per la nazione il mantenere al suo posto il ministero, impedendo che gliene succeda un altro, verso il quale maggiore dovrebbe essere la sua sfiducia.

Ciò non intendono i giornali ministeriali, e ve n'hanno alcuni a cui poco importa l'avvenire della nuova Camera, purchè ne siano esclusi gli avversari. E fra gli avversari fanno bersaglio de' loro strali i più cospicui. Peccato che non siano riusciti a escludere dalla Camera i Sella, i Minghetti, i Ricotti o tanti altri egregi e illustri deputati che nella politica e nell'eloquenza parlamentare e nella scienza e nelle armi occupano un posto elevato. Non si ha scrupolo di scrivere: Questi sono più esperti di noi, fuori; questi sono più stimati di noi, fuori; questi sono più istruiti di noi, fuori. E di questa guisa avrebbero voluto escludere interamente dalla Camera tutti coloro che in Italia hanno più estesa e durevole riputazione.

Il pensare tal cosa è segno d'animo volgare, il dichiararlo, è svergognatezza. Perciocchè quanto più se ne escludono de' migliori, senza distinzione di parte, tanto più ne scapita la Camera, e per quanto fosse incontestabile la sua buona volontà e noto il suo desiderio di moderazione, difficilmente essa acquisterebbe quel rispetto, da cui è necessario sia circondata la Rappresentanza nazionale.

Gli sforzi fatti dal ministero e da' suoi progressisti per abbattere gli avversari loro di maggior ingegno e virtù sono di cattivo indizio pel paese, intanto che sono un omaggio reso involontariamente all'ingegno e alla virtù. Essi provano che ne temono il confronto. Ed invero il numero non può tener luogo della coltura, dell'esperienza e della pratica degli affari. Una Camera priva degli uomini più insigni, che associarono indissolubilmente i loro nomi agli avvenimenti più memorabili della nostra rivoluzione, è una Camera in cui è scemata la luce, è una Camera che produce nel paese una troppo pronta reazione.

Nell'ardor della lotta e nell'ebbrezza del trionfo non ci si pensa; ma vien il giorno in cui ministri e ministeriali saranno costretti di rammaricarsi di quello che fecero e de' frutti tristissimi che ne raccolgono. E sarà tutta colpa loro. Decisi di volere stravincere, dovettero far ricorso ad armi che si torceranno contro di loro, mentre avrebbero potuto vincere e largamente vincere, lasciando passare la volontà del paese, come avevano promesso e non hanno mantenuto.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le riforme in Turchia

A quanto scrivono da Parigi alla *Neue Freie Presse*, Sadik pascià, ambasciatore di Turchia, avrebbe annunziato al duca Décazes che i rappresentanti dell'impero turco si riunirebbero alla metà di dicembre. Uno dei primi progetti sarebbe l'uguaglianza di diritti per tutti i sudditi, senza distinzione di religione. Con questa legge la Porta crede di dare la miglior prova di volere sul serio le riforme e la libertà religiosa.

La conferenza

Lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, ch'ebbe recentemente delle conferenze collo czar e col principe Gorciakoff, è arrivato a Vienna il 6 corrente, e l'indomani riparti per Berlino. Egli si reca a Londra.

Si annunzia ai giornali viennesi che la Russia ha l'intenzione di presentare un contro-progetto al programma di conferenza dell'Inghilterra. Continuano le conferenze degli ambasciatori a Costantinopoli. Il rappresentante della Germania si è dichiarato in principio contrario al progetto; quello dell'Italia desidererebbe che la conferenza si riunisse eventualmente a Roma, mentre altre potenze si dichiararono in favore di Brusselle.

Un telegramma da Pest alla *Neue Freie Presse* reca che nella conferenza si chiederà alla Turchia che venga nel suo seno nominata una Commissione per informarsi solo degli autori dell'insurrezione. La Turchia intende pure presentare un abbondante materiale sui capi e sugli ispiratori dell'insurrezione, e dare la prova che il generale Ignatieff fece pervenire ordini diretti ai rispettivi capi.

Lo stabilimento della linea di demarcazione finora non presentò difficoltà. Gli ufficiali serbi ricevettero l'ordine di rispettare le linee di demarcazione tratte dai delegati. La quistione dell'*autonomia* è quella intorno a cui le potenze non si trovano d'accordo. In essa v'ha il nodo della difficoltà.

« Abbiamo già annunziato, scrive la *Neue Freie Presse*, che l'Austria fece delle rimostranze al governo russo per l'*ultimatum* da esso presentato alla Porta. Sulla forma di queste rimostranze ci giungono le seguenti informazioni:

« Nell'accordo stabilito dalla triplice alleanza, in tutti i casi più importanti era preveduta una cooperazione delle tre potenze. L'Austria si è veduta costretta a dichiarare al governo russo che una simile azione comune sarebbe possibile soltanto dopo avvenuto un accordo. »

Nei circoli diplomatici di Berlino si crede che la conferenza potrà aver luogo a Costantinopoli. La difficoltà per l'ammissione della Turchia sarebbe evitata così: Nelle trattative preliminari degli ambasciatori sarebbe stabilito il programma, che poi verrebbe discusso in una conferenza di chiusa, alla quale parteciperebbe la Porta.

Un telegramma da Nisch, 7, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« Onde proteggere le truppe turche dagli accampamenti contro il cattivo tempo, si fanno grandi distribuzioni di mantelli da inverno e di scarpe. Si acquartierano ad Alexinatz il maggior numero di truppe possibile.

« I negozianti di Nisch furono invitati a recarsi ad Alexinatz finchè dura la guerra e ricevono località gratuitamente.

« Siccome presentemente è molto difficile il trasporto coi carri, si fanno molte requisizioni di animali da soma per poter effettuare l'approvvigionamento delle truppe. Si costruirono due ponti presso Alexinatz.

« Nevica fortemente e fa un gran freddo. »

I giornali austriaci hanno per dispaccio da Zara, 7:

« Ieri i baschi-bozuks passarono i confini presso Arzano ed incendiarono la casa di Mijo Brisola; furono però respinti dopo un vivo fuoco dei militari austriaci.

« Una carovana austriaca diretta a Livno venne attaccata dagl'insorti sul territorio turco e derubata; restò ucciso il dalmata Ante Mirljavac. »

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 9:

« Si annunzia ufficialmente in Russia che il generale Ignatieff, al suo ritorno a Co-

5

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

In sì lieta disposizione d'animo si percorse con rapido passo la via che metteva al villaggio fiancheggiato da verdi cespugli e da olmi secolari. Spesso agitava il cappello nell'aria o si metteva a carolare col suo clarinetto sollevato nell'aria; di guisa che dovea mover le risa a chi veniva di lontano a quella volta.

La prima tra questi (molti de' parrocchiani già s'avviavano da' rispettivi poderi alla chiesa), la prima a venirgli vicino fu una ragazza che non era più nella prima giovanezza e non dovea mai averne avuto le grazie e la leggiadria.

Tutta la figura era alquanto secca, e prive di rotondità apparivano le braccia che si scorgevano fuori dalle corte maniche della camicia; un naso lunghissimo si stendeva nel suo viso e l'acutezza non poteva esserne superata fuorchè da quella del mento aguzzo. In compenso, avea al collo una catena d'oro che facea venti giri, ornata di pietre e di perle; al fazzoletto e alle maniche ricca guarnizione di trine, e una ricchissima cintura d'argento i cui fermagli e i bei talleri che ne pendevano non potevano essere sì facilmente agguagliati da un'altra.

A prima giunta, Carlotta, l'unica figlia ed erede del ricco merciaio del luogo, faceva un'impressione strana e tutt'altro che piacevole. Bisognava aver discorso a lungo con lei per avvedersi come da quella faccia, non risparmiata neanche dalle lentiggini, balenassero due occhi astuti ma in pari tempo benevoli, il cui azzurro poteva avere uno splendore aggradevole.

La Carlotta, la figliuola del ricco merciaio, non era libera della debolezza solita delle ragazze di una certa età che per timore di non trovare marito, principiano a cercarlo da sè. Ella non mancava a veruna festa ed era sempre una delle più sveglie e quand'anche non facesse nulla da meritar veramente biasimo, non tralasciava di tender gli ami e fornirli di ogni sorta di esca lusinghiera. Quindi era avvenuto che più d'uno si fosse lasciato attirare da quella dolce attrattiva delle ricchezze, ma innanzi di aver morso per bene all'esca, avendo spiato l'uncino nascosto, si allontanava e facea in modo di riacquistare la sua libertà. Anche il clarinettista era stato per un po' di tempo fra que' pesciolini allettati, e in lui anzi la pescatrice si avea posto compiacenza speciale in causa del suo buon umore che lo rendeva bene accetto dovunque.

Eppure aveva avuto dei momenti in cui gli pareva più comodo e conveniente il mettersi a fare il merciaio e ricevere dei bei talleri in cambio di braccia di tela o di seta venduta ai contadini, invece che ricavar da loro pochi fiorini per farli ballare alle Sagre o alle nozze. Ma quando si era messo a considerare più da vicino questo genere di vita, la voglia gliene era passata, ed aveva preferito di mantenere, a costo di una ritirata non scevra da amarezze, la sua cara libertà.

Non scevra di amarezze, diciamo, perchè il vecchio merciaio non intendeva bene la celia e cercava tutti i modi di vendicarsi del pentito vagheggino della figliuola. Il quale, dal canto suo, mentre gli toccava a volte viaggiare col suo clarinetto da luogo a luogo in un tempestoso pomeriggio d'inverno, pensava che avrebbe potuto invece sedersene con tutto suo comodo e pace nella casa del merciaio... ma quando gli tornava a mente l'angolosa Carlotta, colla faccia scarna e una spalla che nessun guancialetto bastava a porre al livello dell'altra, allora, diciamo, ei respingeva l'esca e si stimava soddisfatto della propria sorte.

Dopo quanto si è premesso, non farà stupore l'udire che da lontano, scorgendo ella il suo antico corteggiatore e i segni d'ilarità ch'ei palesava, gli nascesse la brama di rilevarne la causa. Addoppiò quindi il passo e uscì, in un punto ove la via faceva angolo, dai cespugli, facendogli incontro disinvolta e come per caso.

— Buon giorno, Michele — gli disse con il suo viso più gentile; — che buona nuova hai avuto, che sei già sì gaio stamane?

— Buon giorno — rispose l'interpellato alquanto sorpreso e gettando un breve sguardo obliquamente a colei che gli aveva indirizzato la parola. — Che nuove ho avuto? Sai bene ch'io sono un pazzerello, che posso ridere per un uccello sulla frasca; oltre di che — aggiunse sogghignando — v'hanno tante cose che non si potrebbero ridire.

— Bene, bene, non ti chiedo i tuoi segreti — rispose ella in fretta e risentita; — puoi ben tenerteli per te. La mamma vorrebbe sapere perchè non vieni più da noi.

— Davvero? Lo vorrebbe sapere? In tal caso le hai a dire che il chieda a suo marito, al merciaio...

— Bah! non devi tener rancore a mio padre; devi conoscerlo e sapere che gli è un po' vivace...

« Come sa discorrer bene, la Carlotta! » andava dicendo tra sè il clarinettista, mentre le dava un'altra occhiata per isbieco: « solo a udirla parlare, si crederebbe che la voce venisse chi sa di dove; ma poi a guardarla, con quel naso ed il mento aguzzo... allora sì che diviene un altro paio di maniche!... »

Poi, rivolto a lei, riprese:

— Non ci posso venire, Carlotta; ho troppo da fare e non ci sono manco passato da quella parte.

— Codesto non è ben fatto da parte tua — rispose la Carlotta con civetteria; — non ci sei stato nemmeno alla Sagra di M... e avevi promesso di venirci ed io t'ho serbato l'impegno per il trescone, fino all'ultimo.

— Tu sei davvero buona troppo con me... In quel tempo v'era il matrimonio dell'oste laggiù a ... e non ho potuto perdere un guadagno tale...

— Oh, per Iddio!... se il matrimonio è stato tre settimane prima!

— Davvero? To, che vuoi? Si vede che ho le idee confuse; mi girano tante cose per il capo!...

— Se tu venissi da noi, troveresti di gran cose cambiate.

— Sì? che cosa dunque?

— Mio padre ha fatto costruire un magnifico salotto e due stanze... Ei dice che se, prima o poi, dovrà seguire un cangiamento...

— Quale cangiamento mai?

— Curiosa domanda!... Il padre dice che non tarderà molto che si faranno le mie nozze...

— Ah sì?... dunque ha ragione davvero! Ed ora appena m'avveggo che tu sei adornata proprio come una sposa. Vai forse ora alla festa o in quale altro posto?

— Potresti indovinarlo da te. Sai bene che laggiù a S... si celebra la festa delle falci?

Michele, che si era dimenticato di questa cosa e delle annesse circostanze, che l'avevano tanto mosso a riso, ora se ne rammentò, smascellandosi dalle risa più che mai.

— Alla festa delle falci? — proruppe finalmente. — E tu sei una delle offerenti?

— E perchè non potrei? — chiese ella in collera. — Ci hai qualche cosa in contrario?

— Io? oh no — rispose ridendo sgangheratamente. — Gli è che m'era solo venuto in mente... mi figuravo solamente quali occhi ciò farà fare...

— Tu sei un villanaccio e uno sciocco — la interrupp'ella adirata. — Io posso essere offerente al pari di ogni altra... Chi mai può appormi nulla a carico? Sta pur sicuro, Michele, che cotesta non te la perdono... Mi bisognerà mandarti il padre un'altra volta a insegnarti a canzonare le persone.

Ell'era divenuta rossa e poi bianca per la bile; poscia con un salto attraversò il verde fossato e scomparve nei cespugli.

Michele non ci badò e appena s'accorse della sua scomparsa. Egli era troppo immerso nel figurarsi la faccia che avrebbe fatta l'amico Silvestro se il caso avesse collocato l'angolosa Carlotta, precisamente nel posto ch'ei s'era scelto per decisivo. Ciò gli riusciva cotanto risibile che balzò anch'egli nel fosso e si pose a sedere per ridere più a comodo, col suo clarinetto accanto; e rideva e rideva che gliene venivano le lagrime agli occhi.

Due giovanotti di sua conoscenza venivano a quella volta e si fermarono davanti a lui, i quali, vedendolo a ridere così di cuore, fecero da prima come lui senza sapere di che si trattasse e poi gli

stantinopoli, fu complimentato dagli ambasciatori di tutte le potenze, eccetto che da sir Elliot.

« Per guardarsi contro il pericolo di interessi ostili che impedirebbero l'efficacia del servizio ferroviario nel caso di serie complicazioni, il governo russo ha ordinato il licenziamento di tutti gli impiegati d'origine polacca e di religione cattolica, ovvero di nascita austriaca. Questo provvedimento che concerne circa 15,000 impiegati, potrà essere effettuato soltanto gradatamente.

« Continua il linguaggio bellicoso dei giornali russi e slavi.

« Il *Golos* non fa un mistero, che mentre proseguono le trattative, il governo russo affretterà i suoi armamenti e preparerà ogni cosa per invadere la Turchia il 2 gennaio, se in quella data la Turchia non avesse ceduto. In tutti questi articoli, allorchè si parla del programma inglese, si interpreta la parola « autonomia » in un senso ben diverso da quello inteso da sir Elliot.

« Vi fu un grande aumento nei fondi pubblici e ribasso nei cambi a Pietroburgo, ma il *Golos* avverte il pubblico a non comprare valori a prezzi esagerati e non giustificati dal rinascere della pubblica fiducia. »

LE CONDIZIONI DELLA SPAGNA

Dopo un intervallo di quiete relativa, nel quale la Spagna sembrava raccogliersi a riparare ai proprii danni, essa ritorna ad agitarsi e ad occupare l'Europa dei fatti suoi. Molte sono le cagioni di perturbazione di quella contrada. La guerra civile fu terminata nelle provincie del Nord, ma resta a condurre a fine un'altra guerra che si combatte in un teatro lontano e dove gli aiuti arrivano tardi ed insufficienti. Non vi fu mai esercito capace di tenere in servitù un popolo che ha incominciato a sentire il desiderio d'indipendenza e che si mostra degno di questa, comperandola con perseveranti ed indomabili sforzi a prezzo del suo sangue. E laggiù, nell'isola di Cuba, la Spagna manda ora il fiore de' suoi soldati; nella guerra contro gl'insorti spende la maggior parte del suo tesoro; al generale Jovellar surroga Martinez Campos, il fortunato vincitore di Don Carlos ed autore principale della ristorazione d'Alfonso XII. Ma il genio del nuovo governatore, se anche dovesse risplendere colà di vivissima luce, ed il numero ed il valore dei soldati spagnuoli basteranno ora a domare i ribelli cubani?

La storia ne insegna che la vittoria in cotesto lotte non appartiene sempre alla forza. E la Spagna, pur bramando che si avverino le balde speranze manifestate dal signor Canovas del Castillo nella recente riunione dei deputati della maggioranza, non potrà a meno di ricordare l'insurrezione dei Paesi Bassi, nella quale Filippo II sacrificò invano uomini e denari. Ed erano pur piccolo Stato i Paesi Bassi di fronte alla Spagna del tempo di Filippo II! Forse le condizioni dell'America sono oggi alquanto diverse dalle condizioni dell'Europa d'allora e non trovano colà i cubani quelle frequenti ed efficaci simpatie che l'ardore e l'entusiasmo della fede protestante aveva eccitate in favore degli insorti olandesi presso molti Stati d'Europa.

La guerra di Cuba non permette alla Spagna di riaversi. Anzi ne accresce l'indebolimento. A questo effetto concorrono eziandio altre cagioni interne e primieramente gli uomini compromessi nelle precedenti rivoluzioni e non riconciliati colla nuova monarchia: ex-deputati ed ex-ministri banditi dalla Spagna ed ufficiali esclusi dal servizio. Costoro non si possono rassegnare all'inazione ed al silenzio. Cospirano essi contro al Trono e si fanno campioni dell'idea repubblicana e delle franchigie municipali. Loro prestano facile orecchio i radicali, che non sono pochi nè deboli e dei quali ricorderanno i nostri lettori la insurrezione cantonalista al tempo della repubblica; poi i navarresi ed i baschi.

La disfatta del carlismo ebbe conseguenze funeste alle tre provincie settentrionali della Spagna. I loro privilegi andarono perduti. Le Cortes ne deliberarono la soppressione e nella riunione ultima della maggioranza il presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, dichiarò che la legge era stata eseguita. Ma di quando in quando giungono all'orecchio del governo certe voci da quelle provincie che non sono tali da rassicurarlo. Oggi la Giunta di Bilbao riceve il nuovo governatore mandato a quella provincia da Madrid ed esige che presti giuramento ai *fueros*; egli rifiuta e la Giunta gli dichiara di non volerlo riconoscere. Ieri avevano luogo altre dimostrazioni con identico scopo, che non si potrebbero ridire in poche righe. Ed i pellegrinaggi, ai quali parteciparono per tre quarti i navarresi ed i baschi, non furono una solenne dimostrazione in onore di quel carlismo, che combattè per le loro franchigie municipali e che, caduto con esse, n'è la più evidente personificazione?

Egli è vero che Don Carlos non è più da temere. Ma non sono certo da trascurare quegli altri partiti, si chiamino radicale o repubblicano o con altro nome, che hanno ancora una radice viva nel seno del paese, quando si presentassero, come pare avessero in mente di fare gli amici del signor Zorilla, alle tre provincie del Nord quali vindici dei loro *fueros*. Indi non lieve pericolo deriva alla pace e tranquillità interna della Spagna. E la tarda restituzione delle garanzie costituzionali, pur mo' annunziataci dal telegrafo, non potrebbe intendersi altrimenti che siccome indizio della segreta inquietudine del governo.

A tutte queste cagioni di debolezza un'ultima se ne aggiunge; ed è la divisione e l'invida competenza delle varie frazioni del partito monarchico nelle Cortes. Lasciamo in disparte quei pochi repubblicani e radicali che riuscirono a penetrarvi. Rimangono i moderati o conservatori, che sono ora ministeriali e nei quali l'elemento clericale ha gran parte; quindi provennero le titubanze del governo nell'interpretazione dell'articolo 11 della Costituzione riguardante la tolleranza religiosa e le sue incertezze, i suoi compromessi relativi alla libertà dei culti. Vi ha in secondo luogo il partito cosidetto costituzionale, che riconosce per capo il maresciallo Serrano e per direttori il Sagasta e l'Ulloa. Viene in ultimo un partito formatosi nel periodo degli ozi parlamentari, che si distaccò dalla maggioranza ministeriale e che ubbidisce ad Alonzo Martinez. Ora questi due ultimi partiti sembra siensi fusi in uno, mossi a questo accordo dalla speranza di dover esser chiamati fra breve a raccogliere l'eredità del sig. Canovas. Rimanendo disgiunti, sarebbero stati impotenti; possono invece, riuniti, dare battaglia al ministero. A sgombrarsi la via del potere provvidero i signori Sagasta ed Ulloa col dichiarare, come ci fu annunziato in un dispaccio recentissimo, che, pur conservando la loro fede alla costituzione del 1869, avrebbero i loro amici accettato lealmente quella del 1876, e coll'associarsi il signor Alonzo Martinez che concorse forte alla ristorazione del principe e che gode meritamente della fiducia della Corona. Il sig. Canovas del Castillo, ponendo innanzi a tutto il bene del paese, dicesi che abbia visto con piacere questo aumentarsi e disciplinarsi della Opposizione, sperando per tal modo d'introdurre in Ispagna le alternative dei governi costituzionali.

L'apertura delle Cortes rende non prive d'importanza queste notizie e considerazioni.

TENTATIVO DI SEQUESTRO

Leggiamo nella *Nazione* del 9:

Abbiamo avuto ieri un tentativo di sequestro negli uffizi del nostro giornale. La autorità giudiziaria aveva dato ordine, giorni sono, di sequestrare la *Gazzetta d'Italia* contenente un articolo intitolato: *L'ergo di Sapri, autobiografia di Giovanni Nicotera*, e qualsiasi altro giornale riproducesse il predetto articolo in qualunque forma.

L'autorità politica di Firenze, incaricata della esecuzione di quest'ordine, vedendo nella *Nazione* di ieri riprodotti gli atti del processo di Sapri, ha pensato di doverla e di poterla sequestrare. Dunque accesso di delegati colle relative guardie di pubblica sicurezza negli uffici della Direzione, e sequestro dei numeri del giornale presso i rivenditori.

Senonchè qualcuno ha ammaestrato gli agenti di pubblica sicurezza che commettevano una goffaggine, che era una illegalità, e a mezzo l'operazione hanno desistito.

L'Amministrazione del giornale si provvederà, se crede, per i danni che può avere risentito dalla turbata vendita.

Noi per conto nostro dobbiamo con rammarico osservare che l'autorità politica di Firenze in questo caso non si è mostrata troppo forte nella conoscenza e nella pratica della legge, e ha fatto pompa di troppo zelo.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Andria. — Riproduciamo dalla *Gazzetta di Napoli* la seguente nota, pienamente associandosi alle considerazioni che vi sono svolte e che devono indurre gli elettori a confermare all'on. De Luca il mandato da lui onorevolmente esercitato nelle passate legislature:

L'on. Bria, eletto a Livorno, opterà per Livorno. La sua elezione ad Andria sarebbe inutile e superflua. Gli elettori d'Andria non possono dimenticare i meriti del loro egregio concittadino l'on. De Luca; non possono volere che il ministro della marina, già eletto altrove, occupi inutilmente il posto di un uomo così noto e perito nell'amministrazione; uno dei principali ingegneri tecnici d'Europa.

Collegi della provincia di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 9:

In presenza della votazione di ballottaggio che dovrà aver luogo domenica nella nostra città, si vanno stringendo le fila dei partiti e si tengono riunioni in ambo i campi onde mettersi in ordine per la battaglia decisiva.

I Comitati delle varie Associazioni hanno ripreso l'opera loro e senza dubbio sarà da tutte due le parti attivissima.

È giunto in Bologna il conte Capitelli, che, com'è noto, si trova in ballottaggio coll'ingegnere Lugli a Vergato.

Egli, come tutti sanno, non ha sollecitata questa candidatura, che sorse spontanea fra quegli elettori, i quali ricordano con molta gratitudine la visita fatta dal Capitelli a quei comuni quando trovavasi prefetto a Bologna.

Le doti non comuni che ha il conte Capitelli per rappresentare degnissimamente la nazione in Parlamento, non osano negarle neppure i suoi avversari.

È bene poi si sappia che al conte Capitelli, nelle provincie meridionali, erano state offerte tre candidature; quella del collegio di S. Giuseppe nella città di Napoli, quella di Santa Maria di Capua e quella di Manduria, ma egli preferì di accettare questa di Vergato, commosso per la grata memoria che della amministrazione sua serbano gli abitanti della provincia di Bologna.

Fra il conte Capitelli o l'ing. Lugli la scelta non dovrebbe esser dubbia per chi volesse esaminare bene le qualità di entrambi. Ma sono incomprensibili i misteri delle urne.

Collegio di Cittanova. — La *Gazzetta di Napoli* assicura che contro la elezione di questo collegio si sono fatte molte e gravi proteste, le quali sono state firmate da cospicui cittadini elettori.

Il deputato proclamato è l'on. Musolino.

Collegio di Lucera. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Questa città, centro di coltura e di antico patriotismo, non può non eleggere, domenica, Ruggiero Bonghi. Il Romano è stato eletto ad Isernia: e se il Bonghi lo sarà ad Agnone, la rielezione sua a Lucera avrà un ben più importante significato. Essa vorrà dire che l'ex-deputato di quel patriotico collegio non ha demeritato, ad onta delle arti indegne dei suoi calunniatori.

Noi siamo sicuri che coloro i quali votarono per l'on. Pessina, daranno i loro voti all'onor. Bonghi.

Collegi di Milano e Lombardia. — La *Perseveranza* del 9 rende conto nei seguenti termini della seduta che l'Associazione costituzionale di Milano tenne martedì a sera:

L'adunanza di ieri sera fu, come al solito, numerosissima.

Se chi per manovra elettorale, o per sbbrezza, va in questi giorni declamando, o chi per ingenuità lo creda, che il partito moderato sia stato vinto, e disperso, avesse potuto vedere il contegno dei costituzionali milanesi, si sarebbe persuaso, se pur ci fosse bisogno, come quell'asserzione sia ridicola o mendace. La calma, la fede, la dignità, che ispirarono la discussione di ieri sera, erano là per provare il contrario.

Il relatore del Comitato avv. Gatta informò l'adunanza dell'esito della lotta elettorale, affermando come siamo ben lungi dall'aver avuta la sconfitta. Enumerò i risultati di domenica scorsa, e le speranze che è legittimo avere pel risultato di alcuni ballottaggi.

Molti oratori presero la parola, non senza destare l'ilarità dell'adunanza, rivelando di che mezzi, di che manovre, a cui i moderati hanno sempre avuto il pudore di non ricorrere, si siano serviti i nostri avversarii per far riuscire o per cercare di far riuscire il loro candidato.

La discussione si mantenne sempre e si chiuse serena, e tutti erano d'accordo che nell'eccitare gli elettori a recarsi compatti domenica prossima all'urna, consisteva il mezzo più efficace a raggiungere la vittoria.

2° Collegio di Roma. — Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale ha indirizzato agli elettori del 2° collegio la seguente circolare, la quale espone con semplicità e verità i meriti del candidato da noi raccomandato e che gli varranno, non ne dubitiamo, i suffragi degli elettori veramente liberali.

Elettori. — Riconvocati alle urne, il Comitato vi fa speciale appello ad accorrervi numerosi per sostenere il nostro candidato che al primo scrutinio restò in minoranza di voti.

Samuele Alatri fu eletto consigliere municipale col suffragio popolare nel 1849, prestandovi indefessa ed utile l'opera sua e quando la nostra patria era stretta d'assedio da un esercito straniero.

Egli sostenne sempre coraggiosamente, in mezzo a tutte le contrarietà, la causa dei suoi correligionarii fino a che il vessillo tricolore al 20 settembre 1870 salutò in Roma l'èra della libertà politica e religiosa.

Eletto consigliere del municipio in quell'anno con numeroso suffragio, favoreggiò sempre le utili spese, combattè le smodate.

Eletto deputato nel 1874, custodì fedelmente quella bandiera che da voi gli fu consegnata, assidendosi accanto a coloro che fecero riconoscere da tutto il mondo come potentato europeo la nostra Italia in pria soggetta e divisa.

Il cessato Parlamento, benchè autore del nuovo ordine di cose, ebbe in tanta stima il nostro candidato che lo elesse membro della Commissione del bilancio.

Ecco i meriti di Samuele Alatri, quali risultano da fatti storici incancellabili, prima e dopo il 1870.

Quali siano i meriti amministrativi, gli atti patriottici, gli antecedenti politici del competitore prima e dopo il 1870, ce lo diranno i suoi fautori. A noi, benchè romani, non sono per verità manifesti, ed è però che a voi raccomandiamo il nostro candidato per la sua specchiata onestà, per la fermezza dei propositi, per l'intelligenza della cosa pubblica, per il suo chiaro patriottismo.

Elettori del 2° collegio. — Dando il vostro voto a Samuele Alatri voi onorate tre grandi principii, dell'onestà, dell'amor patrio e della libertà dei culti che sono il fondamento del vero e reale progresso.

Roma, 10 novembre 1876.

IL COMITATO: Bambi Gaetano; Becchetti Ernesto, segretario; Brazza Ludovico; Bonaccorsi Ferdinando; Cagiati Filippo, vice-presidente; Chiovenda Pietro; Capobianchi Giovanni; Calabrini Luigi; Carlucci Enrico; Cardinali Girolamo; Dovizielli Cesare; Dovizielli Pompeo; D'Amico Domenico; Desantis Guglielmo; De Dominicis Teofilo, segretario; Farelli Augusto; Gnoli Giuseppe; Giobbe Pio; Garant Guglielmo; Jorio Pio; Massoli Odoardo; Mazzino Bartolomeo; Magliari Giuseppe; Pardinini Gioacchino; Paganetti Giovanni; Palombini Giuseppe; Pacifico Pacifico; Pellissier Odoardo; Rosati Salvatore; Rosa Giuseppe; Reanda Cesare; Reanda Attilio; Riem Francesco; Sani Francesco, presidente; Scifoni Anatolio; Spositi Gregorio; Tiratelli Aurelio; Topi Antonio; Zarù Pietro.

Collegio di Rho. — Raccomandiamo agli elettori di questo collegio di raccogliere compatti i loro voti sul conte Emanuele Borromeo, che già si trova in grande maggioranza nel ballottaggio contro il suo avversario, e che ha tanti titoli per avere il mandato di fiducia che s'ebbe altre volte dagli stessi elettori. Il conte Borromeo è uomo indipendente, assiduo ai lavori della Camera, e operosissimo per gli interessi veri del collegio e perciò non mettiamo dubbio sulla sua rielezione.

Collegi della provincia di Vicenza. — In questa provincia, nella quale domenica il nostro partito ha riportato un trionfo colle elezione, a Valdagno, dell'on. Marzotto, vi saranno, posdomani, due votazioni di ballottaggio, tra i signori Lioy e Bacco a Vicenza, e Broglio e Tecchio a Thiene.

Noi speriamo che gli elettori di quei due collegi rinvieranno al Parlamento gli onorevoli Lioy e Broglio, dottissimo uomo il primo e che ha una riputazione scientifica assicurata; veterano del Parlamento il secondo e uomo di tale fermezza ed energia di propositi da imporre il rispetto anche agli avversari. La esclusione di Emilio Broglio dal Parlamento sarebbe un'onta ed un danno e noi abbiamo troppa stima degli elettori di Thiene per supporre che non sappiano pregiare i meriti di sì valoroso campione del nostro partito.

Collegi della provincia di Verona. — La rielezione dell'on. Messedaglia, che è in ballottaggio nel 1° collegio di Verona coll'on. Correnti, non può essere dubbia, e la votazione di domenica prossima non sarà che una nuova conferma del pregio in cui l'illustre uomo è tenuto dai suoi concittadini, interpreti della stima che per lui hanno gli italiani.

Speriamo che l'on. G. B. Bertani tornerà in Parlamento deputato del 2° collegio, il quale non potrebbe certamente trovare un rappresentante più diligente e coscienzioso.

Agli elettori di Bardolino non vogliamo fare il torto di raccomandare la rielezione dell'egregio Augusto Righi, poichè la raccomandazione suppone il dubbio che la gran maggioranza non gli sia favorevole. E noi questo dubbio non l'abbiamo affatto e siamo certissimi che l'on. Righi tornerà nella Camera rappresentante del collegio di Bardolino.

Coltissimo, diligente, operoso, liberale a tutta prova, oratore elegante e nelle questioni giuridiche specialmente competentissimo, l'onor. Righi è uno dei più stimati rappresentanti della Venezia, la quale ha pur tanti autorevolissimi deputati. La conferma del mandato all'onor Righi è per gli elettori di Bardolino un debito di coerenza politica e di gratitudine, poichè niuno meglio di lui ha dato prove di saper degnamente esercitare il nobilissimo mandato.

E gli elettori di Isola della Scala non vorranno evitare lo sconcio che Giuseppe Finzi, l'eroico patriota, resti fuori del Parlamento italiano? Osiamo affermare che l'Italia liberale si affida con sicurezza al patriottismo degli elettori di Isola della Scala e che alla fiducia generale essi sapranno rispondere con una splendida votazione in favore di Giuseppe Finzi.

LE ELEZIONI NELLE PROVINCIE MERIDIONALI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(X.) **Napoli**, 9 *novembre*. — La vittoria dei nostri avversari, notevole nelle altre parti d'Italia, fu notevolissima nelle elezioni di domenica in questa provincia. La destra non avrà di napoletani che cinque o sei rappresentanti, dato che alcuni ballottaggi di domenica prossima riescano favorevoli.

Questo giovi alla reputazione di queste provincie l'aver preferito Franceschelli a Spaventa, Romano a Pisanelli, Petroni e Crispi al Massari, Melchiorre al Cadolini, Mezzanotte all'Auriti, Ippolito a Stocco, per tacer di altri, potranno dirlo tutti quelli che sanno quel che costò un tempo amare l'Italia ed affrontare per essa pericoli e sacrifizi. Io non posso ora, nè mi par opportuno il momento, esaminare le cause generali e speciali che hanno prodotto in queste provincie un così strano impeto di reazione contro i migliori uomini della parte liberale moderata. Giudico però che una così completa sconfitta dovrà in un prossimo o lontano avvenire riabilitare i vinti innanzi agli occhi del paese. Dovrà indubbiamente spingere gli uomini politici delle altre parti d'Italia a studiare le cause per cui in queste provincie i migliori sono disprezzati. Io non mi dolgo che uomini di sinistra siano stati qui eletti; non mi dolgo che il De Sanctis, l'Abignenti, il Petruccelli, il Romano, il La Francesca, il Lovito, il Sole, il Crispi, il Morelli, il Brenatti, il Ranieri ecc. abbiano un collegio fido e sicuro. Duolmi, e a moltissimi con me, che uomini nuovi ed ignoti, raccomodati dai Comitati locali e centrali senza precedenti, senza aver dato prova di sè, ministri del Borbone al 1860, o inneggiatori di quel governo, consiglieri d'Intendenza a quel tempo o fornitori delle truppe borboniche, abbiano potuto vincere qui e altrove patrioti di specchiata vita, abbiano potuto, imbrancandosi tra i progressisti, farsi credere tali alle illuse popolazioni.

Se i prefetti, i sottoprefetti, i sindaci avessero ubbidito alla parola d'ordine, scegliendo uomini degni, patrioti provati, pur biasimando la loro ingerenza, avremmo potuto combattere i principii politici dei nuovi eletti, ma non la loro capacità, e il loro oscuro e discutibile merito.

Ma i prefetti hanno voluto vincere e non hanno guardato se la loro bandiera copriva merce di contrabbando; le popolazioni illuse dalle promesse, scontente del vecchio, speranzose del nuovo, pressate dagli agitatori ufficiali e dagli agitatori di mestiere, sbalordite dalle insinuazioni dei Comitati si son lanciate a capo fitto nella corrente. Ad onta però di tanta forza ed ascendente degli avversari, la parte moderata ha qui combattuto con vigore; ed il Comitato progressista, se non per diretta influenza dell'opposizione, per indiretta almeno, ha riportato parecchie sconfitte. Il Pessina è messo in ballottaggio a Lucera, il De Gaeta è fuori dal collegio di Sala, il D'Arco col Carelli a Vicaria. Nel collegio dell'Avvocata l'on. De Zerbi ha ottenuto molti voti in più del suo competitore.

Nè debbo celarvi che molti sinceri monarchici del campo avverso hanno visto con dolore la commedia rappresentata da qualche organo officioso, che ha sostenuto il Tarantini contro il Bovio, mentre tutte le autorità governative sono state pel Bovio, repubblicano. Così si è visto con dolore e da tutti, moderati e progressisti di buona fede, cadere l'Avezzana a Capaccio. Nè minore meraviglia ha fatto vedere pubblicamente sostenute da ministeriali e da organi ufficiosi le candidature dei repubblicani, La Capra, Salomone ed altri della stessa fede politica. Sicchè il partito repubblicano, che nelle passate elezioni non ebbe rappresentanti dichiarati di queste provincie alla Camera, ora ne avrà per certo.

Lo stato della sicurezza pubblica non è per nulla soddisfacente. Nella nostra città i furti di rapina sono all'ordine del giorno, e fra le vittime è da segnare il senatore Giacomo, a cui fu, giorni sono, strappato il laccio d'oro dell'orologio.

Nella provincia di Salerno poi il brigantaggio è più che mai in fiore. E oggi i cittadini di Pantano, comune del Cilento, si riuniranno in *meeting* per trovare il modo come garantirsi dalle insidie dei briganti. Pare che quei cittadini non abbiano abbastanza fiducia nell'attività e nella vigilanza del governo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*).

(W.) **Parigi-Versailles**, 6 *novembre*. — La Camera dei deputati discute il bilancio. Il Senato sta per discutere la legge Gatineau, e senza dubbio la modificherà secondo il piacere del sig. Dufaure. La sessione del Senato è stata inaugurata da un discorso del duca d'Audiffret-Pasquier a proposito delle due leggi relative all'amministrazione dell'esercito ed allo stato maggiore, sulle quali avrà quest'Alta Assemblea a pronunziarsi. È abbastanza curiosa questa tendenza del nobile duca ad occuparsi di ordinamento militare. Nel signor Thiers questa tendenza è spiegata dalla sua storia

---

dimostrarono il desiderio di saperne il motivo.

Il clarinettista, dal canto suo, non aveva punto gelosia di custodire per sè solo il segreto; tanto più che gli pareva di poterlo comunicare senza pericolo, essendo imminente la decisione, e potendo confidarsi sicuramente ne' suoi compagni; e quanto più v'erano iniziati nel gran secreto, tanto più si faceva piacevole la faccenda. Sicchè, cacciato ogni prudente riguardo, in breve seppero i giovanotti, seduti accanto a lui sull'erba, ciò che era stato discusso e deciso la sera innanzi al padre del Pozzo; e poscia, fra comuni risate e scherzi s'affrettarono insieme al villaggio dal quale partiva appunto il secondo rintocco delle campane.

Non erano peranco lontani di molti passi, quando, dietro al posto dianzi occupato da loro, fu vista una mano allargare cautamente i cespugli e gli accorti occhi della figlia del merciaio luccicare di fuori. Egli avea dunque comunicato a loro il segreto della sua ilarità, aveva ella pensato quando, voltasi dopo pochi passi, avea veduto i giovanotti mettersi a sedere accanto al Michele e far coro alle sue risate... ella era certa di doverci entrare anch'ella per qualche parte e pian piano, inosservata s'introdusse fra i cespugli ad ascoltare ciò che essi dicevano. Non potè intender bene ogni cosa, ma fu certa a un dipresso di che si trattava...

Minacciò dietro a loro col pugno chiuso. Poi, giunta a un sentiero laterale, che conduceva al villaggio per la via più corta, si mise per quello e andando per il correre lungo la salita, fece in modo di giungere prima di loro.

Il villaggio era già deserto, perchè tutti erano adunati alla chiesa dov'era risonato il terzo invito e dove aspettavano che principiasse l'ufficio divino. Ma i riuniti scorrevano nè il prete compariva e molti tra i devoti e le devote in ispecie, principiavano a chinarsi tra loro e bisbigliarsi a vicenda quali potessero essere le cagioni dell'indugio incomprensibile.

Ma a nessun altro il tempo scorreva con sì penosa lentezza come a Silvestro. Ei s'era spinto fino al parapetto di marmo che divideva la navata della chiesa dall'altare superiore e da cui si poteva dominare la chiesa stessa. Ei si trovava in una disposizione d'animo singolare, e la sua agitazione era grandissima. Allora, in quel momento decisivo lo assalivano in folla tutte quelle riflessioni che avrebbero dovuto far capolino nel momento dell'audace risoluzione. Eravi un non so che in lui che gli diceva come la zia avesse avuto ragione ad ammonirlo ch'egli era per commettere un delitto: un delitto entro la casa del Signore e in un'occasione così seria! Si sentiva un peso, un'oppressione sul petto che quasi gli toglieva il respiro. Si sentiva il bisogno di uscir fuori all'aperto a cercar aria libera, ma la folla glielo rendeva impossibile, massime che le ginocchia che in molti salti avventati, alla caccia, non avean tremato, ora le si sentiva mal ferme dissolto. Cercava bensì di rinfrancarsi il coraggio col dire a sè stesso che era una vergogna il non saper adempiere con maggior franchezza una risoluzione presa. Ma forse avrebbero, alla lunga, trionfato le sue inclinazioni, se non che l'organo principiò a emettere un suono profondo, indizio della cerimonia che principiava.

Involontariamente venne fatto a Silvestro di chiuder gli occhi, quando le ragazze sfilarono davanti a lui: ei non voleva vederle finchè non fossero schierate intorno all'altare.

Tanto maggiore fu invece la lieta accoglienza che ebbero dal resto del pubblico le *offerenti*, la maggior parte belle ragazze con occhi sereni e che nei loro bianchi vestiti, con le ghirlande di fiori e di frutta, il ramoscello di ramerino ne' capelli, offrivano un aspetto atto a commovere un cuore che si sentisse ancora atto a palpitare alla vista dell'innocenza e della pietà.

Allora si fece silenzio; le voci si accordarono al suono dell'organo; e il tintinnio de' campanelli annunziava che il parroco s'era già recato all'altare per il suo ufficio... le *offerenti* dovevano essere già disposte d'intorno, nel loro ampio semicerchio...

Fu in quell'istante finalmente che Silvestro ardì aprire gli occhi e gettò un timido sguardo dal lato dell'Evangelo... ma quello sguardo vi rimase fissato come da un'arcana forza, ed il suo occhio non potè più toglierlovisi. Egli pensò e chiese a sè stesso se sognasse; si strofinò gli occhi per veder meglio... ma il volto, la figura ch'egli scorgeva rimanevano pur quelli; non era sogno nè illusione... la quinta delle *offerenti* all'altare dal lato dell'Evangelo, la seconda, dall'altare in giù, era la sua bella avversaria del bosco, la Chiara, figlia del carbonaio.

Nel primo istante, quasi uno spavento lo colse, una fiamma gli si diffuse per tutta la persona e divorò in un attimo quanto ancora rimanesse di pensieri contraddittorii e riluttanti; era la fiamma dell'amore che si estendeva trionfante e prendeva possesso dell'essere suo.

Egli se ne stava immobile e come impietrito, guardando e riguardando ancora; e tanto era in ciò assorto ed immerso, che non s'avvide come poco dopo l'entrata delle *offerenti* si era sentito uno strepito presso all'altare ed al coro, e dipoi si udisse un rumore di passi che scendevano quella scala.

— Eh, c'è tanta gente e fa tanto caldo in chiesa — diceva una contadina all'altra — che non è a meravigliarsi se qualcuno si sente male.

Colui che si era sentito male altri non era che Michele, il clarinettista... Una mezza occhiata alle *offerenti* era stata bastante a farlo certo della propria sorte; la Carlotta, dal naso e dal mento aguzzo e con una spalla più alta dell'altra, era la capo-schiera; all'era colei che doveva dir sua.

L'ufficio divino tenne il suo corso solenne. Tutte le diverse frutta furono benedette, le *offerenti* deposero i loro diversi tributi all'altare; l'*Ite, Missa est* era stato cantato, e, insieme agli ultimi suoni dell'organo si dileguavano per l'aria gli ultimi globi d'incenso.

Frattanto dal di fuori si udivano dei suoni ben diversi. Giungevano attraverso alla placida e soleggiata atmosfera autunnale dalla vicina osteria dei suoni allegri di trombette e di contrabassi, che si esercitavano per la danza del pomeriggio, solita chiusura di quel divertimento festivo. Gli abitanti del villaggio non si lasciarono attirare da quei suoni, perchè li attendeva il pranzo alle proprie case; ma di quelli venuti più da lontano, più d'uno entrò a rifocillarsi.

Le offerenti intanto entravano in casa del parroco che tutti gli anni si procurava il piacere di invitare le ragazze, dopo l'ufficio, a prendere in casa sua qualche dolce e un bicchierino di vino buono che si faceva venire a bella posta dal vicino Tirolo.

Davanti alla chiesa, nella via che girava il cimitero, scendendo poi verso il lago, si trovavano Silvestro ed il clarinettista. Silvestro era in prima fila tra la folla che faceva ala al passaggio delle *offerenti*. Ei voleva rivedere la sua eletta. Ella se ne veniva lesta e disinvolta, benchè non senza una tal quale timidezza per esser fatta segno a tanti sguardi. Non alzò gli occhi dal libro di preghiere che teneva in mano e intorno a cui era intrecciato un rosario; tutta l'anima del giovane era nei suoi occhi e una gioia non mai provata gli inondò l'animo, quando gli parve d'accorgersi che nel passare davanti a lui, ell'avesse arrossito e una lieve emozione le si fosse dipinta nel volto.

Ei se ne stava tuttora al suo posto tenendo fissi gli occhi all'ingresso della casa parrocchiale, mentre il Michele si era messo a sedere sugli scalini, tenendosi il fiacco in gambe come se avesse suonato a ballo per tre notti consecutive.

— Ebbene! — prese egli a dir finalmente — tu sei beato di ciò che io ti ho procurato e ne hai anche motivo....

— Michele... — gli rispose Silvestro a mezza voce afferrando la mano di lui: — non so io stesso ciò che provo... non mi riconosco più... io sarei l'uomo più infelice di questa terra se la ragazza non divenisse mia.

— Tua? E perchè non dovrebbe? Tu sei un bel giovanotto e ricco... ell'è povera come un topo in chiesa; accetterà a braccia aperte. Tu puoi ridere.... ma io che faccio? Per me, sì, s'è dileguato ogni bene.

— Per te? — chiese Silvestro distratto.

— Non è forse vero? — rispose il suonatore passandosi (giacchè i capelli gli mancavano) la mano sul capo calvo. — Nella tua estasi tu non ci hai badato forse come la è andata per me? Io mi sono sacrificato per cagion tua ed ora mi toccherà ingoiarmi quel bocconcino... Tu non hai forse veduto chi era la capo-schiera? La Carlotta del merciaio, colla sua spalla più alta dell'altra e il suo naso aguzzo! E quella dovrei sposarla? Piuttosto guarderò dov'è più profondo il lago...

(*Continua*)

di Napoleone I. A forza di parlare del primo generale del secolo, il sig. Thiers era arrivato a credere che Napoleone, se avesse potuto udire il suo avviso, non avrebbe perduta la battaglia di Waterloo. Il signor Gambetta parla anch'egli di faccende militari, perchè fu l'organizzatore delle nostre sconfitte, e anela di far sapere che in un'altra occasione farebbe miracoli. Ma il duca d'Audiffret-Pasquier è un cittadino puro e schietto, senza potenziali militari. Non è un cavaliere della tavola rotonda; il suo ducato è recente. Ebbene, il duca d'Audiffret-Pasquier si occupa dell'esercito per paura. Egli ha paura che l'esercito richiami Cesare e arresti Cicerone.

Il duca d'Audiffret-Pasquier sostiene con uno stile commerciale «che l'esercito prosperò sempre col diminuire dell'influenza amministrativa, e decadde col crescere di questa.» La requisitoria del duca d'Audiffret-Pasquier contro la burocrazia e l'accentramento amministrativo si legge abbastanza con piacere. I capi di corpo, vi si dice per esempio, non sono «liberi di autorizzare la menoma spesa fuori di quelle enumerate in una nomenclatura così rigorosa, che un colonnello non potè comperare e mantenere un gatto per dare la caccia ai topi di una caserma, non essendo nella nomenclatura previsto cotesto acquisto e mantenimento. Gli spiriti increduli risponderanno che si annegano moltissimi gatti e che un colonnello potrebbe sempre procurarsene qualcuno *gratis*; infine, non esservi caserma la quale non avanzi tanto da mantenere un gatto senz'aggravare il bilancio dello Stato. Se al contrario lo Stato provvedera questa spesa, potrebbe forse darsi che la compera ed il mantenimento di un gatto gli dovesse costare più che la compera ed il mantenimento dei muli e dei cavalli. Il duca d'Audiffret-Pasquier ha ottenuto gli applausi del Senato, descrivendo il disordine dell'intendenza nel 1870. Egli racconta che a Strasburgo, all'arrivo del maresciallo Le Boeuf, mancando ogni cosa, e dichiarando l'intendente di non potere [illegible] per difetto di credito, il ministro della guerra gli rispose: «Allora bisognava disobbedirmi.»

La conclusione del duca d'Audiffret-Pasquier è questa: [illegible] subordinare l'amministrazione al comando. Il duca protesta che la causa dei nostri disastri non proviene dall'esercito, ma nell'essere stata la guerra [illegible] intrapresa, senza provvigioni, senza piano prestabilito e senza direzione. Certamente l'esercito, preso in massa, ha fatto il suo dovere nel 1870, ma si può dire altrettanto di tutti i nostri generali? Il [illegible] d'Audiffret-Pasquier denuncia l'antagonismo che si cerca di suscitare tra l'esercito ed il Parlamento. Egli esclama: «Checchè si faccia, non si perverrà mai a creare questo antagonismo, perchè oggi l'esercito è la nazione tutta; esso non si lascierà traviare nè ingannare dalle adulazioni interessate. Quelli che cercano di suscitare questo antagonismo, fanno opera empia.» I radicali non vantano guari l'esercito. È dunque ai bonapartisti che accenna il nobile duca. Infatti essi esaltano l'esercito nella speranza che li aiuterà a vincere i parlamentari. Nessuno sarà la urgenza delle riforme che il Senato dovrà discutere. Ma l'esercito non sarà mai del partito della pace a qualunque costo. Un giornalista si mostrò sorpreso di questa evoluzione dello spirito francese. Il duca Decazes ha potuto parlare come già il signor Guizot ed essere universalmente applaudito. Sia. E ciononostante coloro che vi scorgono una disposizione durevole degli spiriti, commettono un grave errore. Qual è lo scultore che, condannato da un giurì d'esposizione o disconosciuto dal pubblico, non abbia fatto proponimento di spezzare il suo scalpello? Qual è lo scrittore che una volta in vita non abbia infranto la penna, facendo giuramento di non riprenderla più? Giuramenti inutili, come inutile è il giuramento con cui la Francia si ripromise di non interessarsi più se non di se stessa e delle cose sue. Veuillot non ha interamente torto di far osservare a proposito dell'Esposizione universale del 1878 che il giorno dopo la battaglia di Cannes ai romani non venne in mente di invitare i cartaginesi a venire nella loro città ad ammirarvi i prodotti di essa. In Inghilterra, il primo ministro è il Lord della Tesoreria; in Francia invece è il ministro degli affari esteri. E se il cannone si facesse sentire in Europa, chi può prevedere l'effetto che l'odore della polvere potrebbe fare sugli stessi ammiratori della dichiarazione del duca Decazes!

Nelle elezioni municipali di Marsiglia è riuscita la lista dei radicali.

La notizia della morte del cardinale Antonelli ha cagionato nei nostri circoli religiosi un'agitazione paragonabile a quella che la notizia della morte di Napoleone III ha cagionato tra i bonapartisti. Con Antonelli il potere temporale sembra morire una seconda volta. Egli lo aveva sostenuto così [illegible] che era diventato infine il fantasma di un trono già da tempo distrutto. Fu certo un diplomatico eminente, ma la Chiesa non si [illegible] per farne conoscere alle [illegible]. Oggi queste abilità affatto umane, che gli davano tanto favore al Vaticano, non troveranno più impiego. Il principe di Bismarck, allorchè esaminava l'ipotesi d'una riconciliazione col Vaticano, ammetteva che essa non si potesse fare che col cardinale Antonelli e questo [illegible] del cancelliere è ad un tempo una critica ed un elogio. Essa prova che il sig. di Bismarck apprezzava l'[illegible] del cardinale, ma che lo sentiva profondamente [illegible]. Negli ultimi atti diplomatici emanati da lui il cardinale Antonelli parlò ai governi in nome dell'interesse. La carriera di Antonelli contiene più d'un ammaestramento. Egli fu un liberale nel diciottesimo; pur avendo delle velleità patriottiche, egli si oppose alle aspirazioni dell'Italia e senza alcun effetto. Raccontava il Farini che, alla partenza dei volontari romani nel 1848, Antonelli diceva agli che, se la porpora cardinalizia non glielo avesse impedito, sarebbe andato egli pure a combattere gli austriaci; quegli austriaci che pochi mesi appresso egli contribuiva a imporre alla sua patria ancora per dieci anni. Ma egli possedeva quella grazia e quel tatto con cui i principi della Chiesa facevano gli onori della città eterna all'aristocrazia europea, prima del 1870. Un vecchio legittimista diceva disperatamente che il suo partito sarebbe morto il giorno in cui l'ultimo ufficiale di Carlo X avrebbe chiuso gli occhi. Il giorno in cui non vi sarà più alcuno dei cardinali che esercitarono il potere temporale dei papi, questo potere diverrà una leggenda come quella dei consoli e dei tribuni.

I *Droits de l'homme* avranno un nuovo processo per un articolo, d'altra parte assurdo, contro la polizia dei costumi.

BELGIO

L'*Organe* di Mons annunzia che il Consiglio comunale di quella città si occuperà quanto prima d'una petizione al Parlamento per invocare una riforma elettorale nel senso delle idee svolte dal sig. Bara alla Federazione delle Associazioni liberali.

— Nel discorso che il re ha pronunziato inaugurando la seduta del Comitato per l'opera di repressione della tratta degli schiavi e di esplorazione nell'Asia centrale, Sua Maestà disse:

«Le scoperte, dovute a degli arditi esploratori, permettono di dire fin da oggi che l'Africa centrale è una delle contrade più belle e più ricche che Dio abbia creato.»

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 7:

«L'imperatore ha quest'oggi ricevuto l'addetto militare all'ambasciata di Pietroburgo, generale Werder, di ritorno da Livadia.

«Il Reichstag discusse ed approvò dei progetti di legge giudiziari ed il bilancio di grazia e giustizia, nonchè quello della marina, dopo breve discussione.»

GRECIA

I giornali di Atene annunziano che l'imperatrice del Brasile si è imbarcata al Pireo, mercoledì, accompagnata fino a quel porto dai ministri greci. Sua Maestà visita la Terra Santa.

— I dibattimenti davanti all'Alta Corte di giustizia contro gli ex-ministri accusati di corruzione furono chiusi martedì. Entro la settimana dovrà pubblicarsi la sentenza.

— A Corfù il re Giorgio fu accolto alle grida: «Viva i preparativi militari! — Viva l'armamento della nazione!»

— Vanno estendendosi le sottoscrizioni per la creazione d'una flotta nazionale greca.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera si è riunito per l'ultima volta, prima dell'inaugurazione del Congresso ginnastico italiano, il Comitato esecutivo del Congresso stesso, per deliberare sopra alcune proposte urgenti riguardanti l'ordinamento delle feste che avranno luogo in questa occasione.

Se Giove Pluvio non le avversa, le feste saranno svariate e piacevoli, e i romani vedranno quanto si ha in onore nel resto dell'Italia l'arte ginnastica e la scherma e gli esercizi tutti atti a rendere al corpo umano un più grande sviluppo, unito alla forza ed alla destrezza.

La nuova Palestra municipale è terminata, e tolto l'inconveniente che essa per la sua forma non è propriamente molto adatta per la stagione attuale, che è la stagione delle acque e del vento, è sempre una delle più belle Palestre e per la varietà degli attrezzi e per la sua vastità e per gli altri accessorii di cui è abbondantemente fornita.

La piccola e graziosa casina che è unita alla Palestra, e a cui si giunge per mezzo di una comoda scala, conterrà, nella ricorrenza del Congresso, una Esposizione di attrezzi e di opere riguardanti l'arte ginnastica, e gli espositori concorreranno così pure al premio, consistente in una magnifica medaglia d'argento, accompagnata da un diploma disegnato col miglior gusto e maestria.

Col giorno 21 corr. sarà aperto, presso la Società Stenografica Centrale Italiana, un pubblico corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe), diretto dal signor Augusto Bondi.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società, piazza Montecitorio, N. 8, dalle 7 alle 9 pom. d'ogni giorno.

Si annunzia da parecchi giornali della città alla nomina della nuova Giunta municipale che si farà lunedì prossimo. Si parla di note di assessori progressisti e di assessori moderati. Se non siamo male informati, nè gli uni nè gli altri otterranno una piena vittoria, o subiranno una completa disfatta.

Le due note sono state esaminate sì dall'uno che dall'altro partito e lo spirito di conciliazione ha soffiato in mezzo, poichè la maggioranza dei consiglieri vorrebbe che da tutte e due le note presentate si togliessero dei nomi per far di questi una lista unica che sarebbe accettata a maggioranza di voti.

L'*Osservatore Romano* facendo un predicozzo alla futura nuova Giunta comunale, le dice che il suo dovere principale non sta nella questione del partito e del colore (è giusto) nè nel proporre vasti progetti di futuro imprese, o questioni edilizie, ma nel *modus vivendi* dei cittadini, che in gran parte dipende dalla solerzia municipale. Quindi aggiunge: I campioni della cosidetta riforma si occupino del buon mercato dei viveri... *scaccino il bagarino!*...

Quest'ultimo consiglio dell'*Osservatore* ci ha messi di buon umore. Il *bagarinismo*, creato, favorito, incoraggiato tanto nei beati tempi; il *bagarinismo* che era sì alto locato da far sì che si conchiudessero contratti di frumento un'ora prima che uscissero editti contro l'esportazione o in favore dell'importazione di questa ricca merce nello Stato, tanto da produrre guadagni di milioni da un'ora all'altra a chi avea la privativa e il monopolio di queste industrie, il bagarinismo deve essere ora schiacciato dalla Giunta ed è l'*Osservatore* che ne implora la distruzione!

Saremmo ben lieti che fosse in potere della Giunta di operare questo grande miracolo, ma ci spiace dire che non sarà che per l'opera del tempo, del progresso e della diffusione dei buoni principii economici che si potrà distruggere in Roma questa piaga, che è pur troppo sentita assai vivamente da tutti, ma specialmente dalla classe più povera dei cittadini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 9 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 756,9

Termometro centigrado

Massimo = 12,3 — Minimo = — 4,1

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 7,27

Vento dominante. Est la mattina, variabile nel pomeriggio.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore 8mm,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

FERDINANDO COLETTI

La notte scorsa è morto in Roma, dopo brevissima malattia, uno dei più simpatici artisti ch'io mi abbia conosciuti. Ferdinando Coletti, valente concertista di pianoforte e compositore egregio, non è più. Era nato a Napoli, e dopo aver compiuto i suoi studi musicali in quel Conservatorio, venne a Roma, e qui da parecchi anni aveva stabilita la sua dimora. Anch'egli lottò per aprirsi la via, ma finalmente l'ingegno non comune, l'abilità ormai riconosciuta da tutti, le composizioni musicali diventate popolari, non solamente lo tolsero dall'oscurità, ma lo collocarono nella stima del pubblico e degl'intelligenti, fra i migliori pianisti e musicisti italiani del nostro tempo.

Due anni or sono, il Coletti si era recato a Parigi a darvi dei concerti, ed anche là fu resa giustizia al suo merito. I più autorevoli critici francesi scrissero di lui molto favorevolmente. La lode era pel Coletti uno stimolo a far meglio. Ritornato in Italia, proseguì a studiare, ed ultimamente aveva condotta a termine una sinfonia (*ouverture*) per la Società orchestrale, diretta dal cav. Pinelli. Questa sinfonia, che ancora non è stata eseguita pubblicamente, e che io ho udita insieme a pochi altri amici, è veramente tal lavoro, per l'abbondanza e la novità delle idee melodiche e per l'eleganza degli artifizi istrumentali, da far onore a qualunque più provetto maestro. Ma vi è al tempo stesso un'impronta di mestizia, e come un presentimento del colpo funesto che doveva, a 32 anni, spezzare tante speranze e tanta forza e robustezza di vita. La Società orchestrale romana eseguirà, senza dubbio, questa sinfonia, e sarà un bell'omaggio alla memoria del compianto artista.

Delle composizioni per pianoforte del Coletti, molte sono notissime ed alcune salveranno il suo nome dall'obblio. Povero Coletti! Troppo presto sei andato a raggiungere quelle *Ombre celesti* che t'inspirarono un giorno la più bella e gentile delle tue melodie.

La morte del Coletti è un lutto per l'arte, uno strazio per la famiglia che da lui riceveva cure e conforti, un gran dolore per gli amici tutti ch'ebbero campo di apprezzarne la lealtà a tutta prova e che se lo videro spirar fra le braccia in tutto il vigore della gioventù.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La vedova di L. Settembrini. — Leggiamo nel *Bersagliere* del 9:

Il ministro dell'interno, avendo saputo in che misere condizioni versa la vedova di Luigi Settembrini, onore delle lettere e del patriottismo italiano, morto poverissimo, ha ordinato al prefetto di Napoli di offrire alla vedova stessa la somma di lire mille per spese di lutto, ed ha con decreto ministeriale di quest'oggi disposto a favore di lei un assegno annuo di lire millecinquecento.

Ignota destinazione. — Il *Cittadino* di Genova dà la seguente notizia di cui gli lasciamo la responsabilità:

Gli ufficiali di marina che da Taranto vennero a Genova per le elezioni furono nella notte scorsa avvisati per telegrafo di partire all'istante per Taranto perchè alla flotta che là si trova venne ordine di partire subito per ignota destinazione.

Neve. — I giornali di Genova, Pisa, ecc. annunziano che è caduta molta neve in quelle città, per cui vi domina un freddo siberiano.

Disastro ferroviario. — L'*Adige* di Verona del 10 ha i seguenti particolari sullo scontro ferroviario annunziatoci dal telegrafo:

Questa notte, poco dopo le ore 12, avvenne uno scontro fra due convogli di merci e la [illegible] della stazione di Sommacampagna. È stato un grave disastro, e da molto tempo non si ricorda l'eguale; si dice che causa ne sia stato l'incaricato per lo sviamento del treno, che si dimenticò la mansione affidatagli.

È stato un urto spaventoso, un grido delle vittime ed uno sfacelo di tutti i vagoni, che furono sollevati e fatti a pezzi. In città corrono molte voci, come sempre esagerate, su di questa sventura. È una grande disgrazia, ma della quale fino ad ora non si è potuto conoscere la gravità.

Più di cento operai sono sul luogo che lavorano. I viaggiatori provenienti da Milano debbono fare un trasbordo di dieci minuti di strada. Nei treni che s'incontrarono non eranvi che merci e gli addetti al treno viaggiante.

Si parla di due vittime e di due feriti gravemente. I macchinisti per miracolo si sarebbero salvati. I poveri guardafreni, che stanno in quella specie di gabbia al disopra dei vagoni, ebbero la peggio.

I vagoni sono ammonticchiati l'uno sull'altro. Un povero guardafreno è stato schiacciato fra due vagoni e fu sollevato in alto. Stamane lo si vedeva appeso come ad una gogna, col ventre aperto, dal quale uscivano gl'intestini. Era una vista spaventevole.

Nello scontro i vagoni piegarono da ogni verso. Ruppero anche i pali ed i fili telegrafici che fiancheggiano la via ferrata. Così fu tolta ogni comunicazione.

Questa mattina il nostro tribunale e gli addetti dell'ufficio di pubblica sicurezza, si portarono sul luogo del disastro per riferire e verificare della gravità dell'accaduto scontro.

— Allo stesso giornale è giunto il seguente telegramma posteriore alle notizie sopra pubblicate:

Falso segnale da Sommacampagna al treno 681 merci in provenienza da Milano impegnò il binario d'arrivo in luogo di quello di partenza; ciò che fu causa dell'urto del treno 690, parimenti merci proveniente da Verona.

Le conseguenze, 2 morti e 3 feriti del personale di scorta ai treni. Rilevantissimi danni al materiale.

Ospite illustre. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 10:

Questa mattina fu di passaggio da Milano il principe Enrico di Reuss, aiutante di campo dell'imperatore di Germania. Era accompagnato da due altri ufficiali dell'esercito germanico. Il principe di Reuss conta quarant'anni, ed è amatore caldissimo delle Belle Arti. Ci dicono che abbia fatto in Italia, importanti acquisti di oggetti d'arte.

NOTIZIE ULTIME

Elezioni Politiche.

Eletti.

Marsala — Damiani con voti 388.

Caccamo — Torina 566.

Naso — Parisi 255.

Ballottaggi.

Agnone — Falconi voti 266, Bonghi voti 170.

Serra San Bruno — Chimirri 203, Jannone 104.

LIBERTÀ ELETTORALE

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 10:

Un'orribile offesa venne fatta alla libertà delle elezioni nella nostra provincia.

Il conte Capitelli, essendo in ballottaggio nel collegio di Vergato, ha creduto bene ivi recarsi per conferire con alcuni di quegli elettori. I suoi avversari, però, temendo che l'eloquenza di lui e quella franchezza di carattere che tanto gli è propria potessero persuadere gli elettori, hanno ricorso alle violenze più villane e brutali per impedirgli di parlare.

Il conte Capitelli era giunto a Porretta la sera di mercoledì, e mentre dormiva tranquillamente all'albergo, alle ore 2 dopo la mezzanotte, sentì suonare una marcia funebre e precise grida, fischi ed urli sotto le sue finestre. La dimostrazione continuò dalle due sino alle cinque del mattino con grida, imprecazioni e minaccie; oltracciò una potentissima scarica di sassi fu fatta contro le finestre della stanza dove il conte era alloggiato.

Son questi i nuovi sistemi per assicurarsi i trionfi elettorali?

La *Gazzetta dell'Emilia* aggiunge che a Porretta v'è un pretore, un sindaco e una brigata di R. carabinieri e tutti lasciarono che si commettessero quelle violenze.

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* annunzia che il Consiglio federale, in una seduta straordinaria tenuta a quest'effetto, ha annullato il decreto del Consiglio di Stato del Cantone Ticino del 20 ottobre 1876 relativo alla convocazione delle Assemblee elettorali per procedere alle elezioni del Gran Consiglio.

— Nella seduta del Consiglio generale di Parigi del 7 fu presentata la seguente proposta, firmata da 52 consiglieri:

«Il Consiglio generale, stimando che esso agirà nello spirito del mandato ricevuto dagli elettori e che non uscirà dai limiti delle sue attribuzioni, preoccupandosi dei più urgente degli interessi dipartimentali dal punto di vista industriale e morale, esprime il voto che una legge d'amnistia piena faccia scomparire gli ultimi effetti della guerra civile nel dipartimento della Senna.»

— La *Liberté* annunzia che il ministro della marina ha ordinato il rinvio alle loro case, in congedo rinnovabile, dei militari dell'artiglieria e fanteria di marina della classe del 1871 e di quelli della classe 1872 che hanno compiuto il periodo regolamentare di soggiorno alle colonie.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 7 novembre:

«Nel disegno di legge sulla proprietà letteraria, preso in considerazione dagli uffici del Congresso, evvi un articolo che interdice la riproduzione non autorizzata dei dispacci privati pubblicati dai giornali.»

LA CONFERENZA
per la quistione d'Oriente

Il *Times* dell'8 annunzia che lord Salisbury, segretario di Stato per le Indie, assisterà alla conferenza progettata per gli affari d'Oriente, in qualità di ambasciatore speciale della regina.

Lord Salisbury e sir Henry Elliot agiranno in qualità di plenipotenziarii.

Lo *Standard* ha da Vienna, 7:

«La Russia insiste per stabilire la linea di demarcazione secondo le posizioni occupate dalle truppe il 17 di ottobre. L'Austria ordinò al suo plenipotenziario di appoggiare quella delle posizioni esistente il 31 ottobre.»

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 7:

«Notizie da Vienna recano che l'Inghilterra ha comunicato ufficialmente colà le sue proposte per la riunione d'una Conferenza, che il conte Andrassy, mentre approva in principio questo progetto, pose per condizione alla sua risposta ufficiale, l'attitudine delle altre potenze.»

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 7:

«Il *Mir* di Pietroburgo, organo del generale Cernaieff, attacca con violenza il signor White, console inglese a Belgrado. Secondo il *Mir*, si deve soltanto alle intime relazioni esistenti fra il signor White e taluni fra i principali ministri, se il governo serbo si è dichiarato contro il signor Cernaieff, ed opponendogli delle difficoltà, ha cagionato i recenti disastri nel campo. L'Inghilterra, secondo il *Mir*, impedì dapprima alla Serbia di ricevere i [illegible], e quindi instigò la Serbia contro la Russia.

«Lo stesso giornale assicura che il generale Cernaieff darà la sua dimissione.»

«Il generale Cernaieff è arrivato il 7 a Belgrado; il principe era ad attenderlo e gli offerse l'ospitalità nel suo *Konak* durante il suo soggiorno nella capitale.»

IL GENERALE IGNATIEFF
a Costantinopoli

Troviamo nel *Times* il testo del discorso pronunziato dal generale Ignatieff il 21 ottobre nel presentare al sultano le sue credenziali. Esso è del seguente tenore:

«L'imperatore, mio augusto signore, essendosi degnato di confermarmi in qualità di ambasciatore presso V. M., ho l'onore di consegnare questa lettera nelle vostre mani, come pure le credenziali di cui venni fornito.

«L'imperatore ha ricevuto con soddisfazione il desiderio di coltivare dei buoni rapporti fra i due imperi. Egli è interamente disposto dal canto suo a concorrere a stabilire quelle relazioni di buona intelligenza che i due paesi hanno interesse a mantenere. Infatti la Russia non potrebbe rimanere indifferente a quanto accade in un paese vicino, abitato da suoi correligionarii, ed in possesso delle vie commerciali che uniscono il bacino del Mar Nero a quello del Mediterraneo. Essa è in conseguenza interessata al più alto grado al mantenimento della stabilità del governo, dell'ordine e della sicurezza, nonchè alla prosperità delle popolazioni di questo impero.

«S. M. desidera sinceramente di poter riuscire ad assicurare la pace ad impedire per sempre che si rinnovino recenti calamità mediante un accordo amichevole col governo della M. V.

«L'imperatore non ignora che V. M. ha inaugurato il suo regno in circostanze difficili; ma egli sa pure che V. M. ha il potere, se vuole, di riparare al male e di creare uno stato di cose durevole.

«L'imperatore fa voti sinceri per la Vostra augusta persona, come pure pel successo degli sforzi ch'essa farà allo scopo di assicurare la felicità de' suoi popoli.»

L'ambasciatore conchiuse accennando al suo lungo soggiorno in Turchia e agli sforzi che fece sempre per sviluppare le cordiali relazioni fra i due Stati, promettendo di lavorare collo stesso zelo per raggiungere lo stesso scopo.

Venne notato nei circoli diplomatici il linguaggio freddo dell'ambasciatore, che faceva prevedere l'arrivo dell'*ultimatum*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 9. — La squadra permanente è partita da Taranto questa mattina alle ore 9.

San Remo, 9. — Questa mattina si celebrò una messa funebre, ordinata dal municipio, in suffragio della Duchessa d'Aosta, coll'intervento delle autorità locali e di una folla immensa.

Vi assisteva pure l'on. Biancheri.

Rio Janeiro, 7. — È arrivato il vapore *Poitou*, della Società Generale, proveniente da Genova e da Marsiglia. A bordo tutti stanno bene.

Aden, 9. — Sono arrivati i postali *Australia* e *Batavia*, della Società Rubattino, e sono ripartiti il primo per Bombay e l'altro per Genova.

Versailles, 9. — Il Senato approvò in prima lettura il progetto di legge riguardante l'amministrazione dell'esercito.

La Camera approvò il bilancio della marina.

La maggioranza della Commissione del Senato, eletta per esaminare il progetto di legge, votato dalla Camera, riguardante la cessazione dei processi pei fatti della Comune, ha respinto il progetto.

Cairo, 9. — Romaine, funzionario inglese messo a disposizione del kedive dal gabinetto di Londra, rimpiazza il comm. Scialoia.

Madrid, 9. — Il ministro d'Italia è arrivato.

Pietroburgo, 9. — Il *Golos* riporta la voce che il principe Nicolò partirà per Kischeneff per prendere il comando dell'esercito del Sud.

L'aiutante di campo Nepokoischitzki fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito del Sud, avendo per assistente il maggiore generale Levitsky.

L'imperatore passerà in rivista quelle truppe.

Londra, 10. — Al banchetto del lord maire assistettero tutti i ministri.

Lord Beaconsfield espone e giustifica lungamente la politica inglese nella quistione d'Oriente, e dice specialmente che l'Inghilterra prese per base della sua politica il trattato di Parigi, l'indipendenza e l'integrità della Turchia, insistendo più volte su quest'ultimo punto. Egli fa osservare che il movimento dell'opinione pubblica inglese contro le barbarie commesse in Bulgaria si manifestò in un momento inopportuno, perchè incoraggiò i serbi e i loro amici a continuare la guerra allorchè le trattative di pace erano incominciate. Egli conferma che l'Inghilterra prese l'iniziativa per la riunione di una conferenza, soggiungendo che tutte le potenze vi hanno acconsentito. Esprime la speranza di preservare l'indipendenza e l'integrità della Turchia, migliorando nello stesso tempo la sorte delle popolazioni. Lord Beaconsfield soggiunge che l'Inghilterra è essenzialmente una potenza non aggressiva e che nulla essa ha da guadagnare da una guerra, ma, se avviene un conflitto, nessun paese è così preparato per una guerra come l'Inghilterra, perchè nessun paese ha così grandi risorse. Lord Beaconsfield termina esprimendo la speranza che l'Inghilterra non farà mai la guerra che per una giusta causa, la quale si connetterebbe colla libertà, l'indipendenza e l'integrità del suo impero, e che, una volta incominciata, essa continuerebbe la guerra finchè siasi ottenuta piena giustizia.

Costantinopoli, 9. — La Porta notificò alle ambasciate la decisione di estendere provvisoriamente ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte.

La costituzione sarà pubblicata quanto prima.

La Porta non si è ancora pronunziata riguardo alla conferenza.

Parigi, 10. — Assicurasi che Chaudordy fu nominato delegato speciale alla conferenza di Costantinopoli, la quale si riunirà probabilmente entro novembre.

Pietroburgo, 10. — Lo czar è arrivato a Mosca.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	22
Rendita Italiana 5 0/0	76 45	76 22
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1155 —	— —
Banca Naziona. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita ha subito stamane una nuova leggera reazione, oscillando fra 78 35 e 78 40 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo. Per contanti fu negoziata da 78 30 a 78 40.

Più deboli i Prestiti pontifici.

Cattolico 78 20.

Blount 78.

Rothschild 81 25.

Il Turco 12 55 circa.

Più fermi i cambi.

Francia 3 mesi 107 90.

Id. *chèques* 108 60.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 76.

(Ore 4 1/2 pom.)

Invariata la Rendita; contrattata a 78 40 fine mese, termina così lettera, con compratori a 78 35.

Il Turco 12 55.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	78 45 a	78 30 a
Napoleoni d'oro	21 68 c	21 70 e
Londra 3 mesi	27 13 »	27 10 e
Francia a vista	108 50	108 45 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 — a	808 — a
Azioni Banca Nazionale	1970 — a	1970 — »
Strade ferr. meridionali	341 — »	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	880 — a	880 — a
Credito Mobiliare	655 — fm	653 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0/0	71 05	71 87
» » 5 0/0	105 25	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 90	72 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	[illegible] —	225 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	62 —
Obbligazioni lombarde	241 —	239 —
Obbligazioni romane	235 —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 7/8
Consolidato inglese	96 5/16	96 3/16

VIENNA	8	9
Mobiliare	148 40	147 40
Lombarde	80 50	80 —
Banca Anglo Austriaca	77 75	77 50
Austriache	261 —	260 —
Banca Nazionale	846 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 91 1/2	9 84
Argento	105 90	106 50
Cambio su Parigi	48 70	48 75
Cambio su Londra	122 60	123 —
Rendita Austriaca	66 80	66 15
» » in carta	63 30	63 —
Union-Bank	54 —	53 75

BERLINO	8	9
Austriache	434 —	431 50
Lombarde	135 —	133 —
Mobiliare	245 50	243 50
Rendita Italiana	71 80	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 96 5/16 a — —	da 96 1/4 a 96 3/8
Rendita it.	» 72 3/8 a — —	» 72 1/8 a — —
Spagnuolo	» 14 — a — —	» 14 — a — —
Turco	» 11 3/4 a 11 7/8	» 11 3/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 1/8 a 47 3/8	» 47 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore

Romualdo Giovanni, Gerente.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p: Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — **LA LEGGE** — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — Studi teorici e pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna, — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **20** — Ogni fascicolo L. **1 50** — L'abbonamento è obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**, si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1861-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Roma.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**, via del Corso, Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola analitica-sintetica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

E già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume in-4 della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 760 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata* 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450, *Vendita*, 490. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza, delle Leggi e Decreti* dei *Progetti di legge* colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **20**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza civile, commerciale e processuale, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14 oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

VIANDE - FER - QUINA

L'aliment le plus nourrissant uni aux toniques les plus réparateurs.

VIN FERRUGINEUX AROUD

De tous les ferrugineux, c'est le plus héroïque contre la chlorose, les épuisements, l'appauvrissement ou l'altération du sang, parce qu'il renferme tous les éléments de régénération du sang, des os et des chairs. Gare des Hôpitaux. 5 fr.

SIROP AROUD AU QUINA

Pharm. AROUD, à Lyon, envoi *franco* par 5 bouteilles.

Dépôt dans toutes les pharm.

BENZINA

rettificata e profumata

Centesimi 80 la bottiglia

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12, p. p.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

RAPPRESENTANTE

Una importante casa francese a Bordeaux ed a Cognac che negozia in Vini e Spiriti cerca in ogni città UN AGENTE serio e attivo per il collocamento dei suoi prodotti. — Condizioni particolari e sicure. — Scrivere a M.r *Ch. Arnoult*, 5, place Duburg a Bordeaux.

G. B. MONTI E C.

Succ. Ditta *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e tagliare la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0850
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture,*** ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma

---

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infragioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

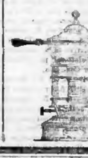
Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

ECONOMIA DI TEMPO — **Fornelli Prussiani** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia



sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **20.**
In ferro fuso verniciato a fuoco a due fiamme » **18.**
Ad una fiamma con due analoghi recipienti » **14.**

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1858, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 688. — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Mantredi, via Finanze, n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lucoli angolo salita Palavicini, n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cali via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

---

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50 al flacone.**

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50 il flacone.**

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti, à a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. **3 fr. 50 al flacone.**

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggiani via Angelo Custode; Baretti, via Frattina; Serafini e Mi nzi.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **2 e 2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso — **CARTA FAYARD e BLAYN** — medicamento colle *Carte Chimiche*. – Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto, e così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciar bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino ad empirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra le paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12, primo piano.

---

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.,)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stato infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della *gonorrea*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea senza abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1860)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi acchiudo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, dietro rimessa di vaglia postale.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e Ci Scarafoni dott. Gaetano; Baralli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano. Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciappa, Compare Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Gariazzi, Corso, 199

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — L. 20

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Saliori e 2 Porta-Stecchi. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi estinale secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgia dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 1. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale. A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — *Vendita in* **Roma** nelle farm. *Sinimberghi, Garneri, Marignoni, Ottoni* al corso, *Farmacia Italiana, Baretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia

---

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5)

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrato; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**

Roma S. Maria in Via 51

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina lattea *di Enrico Nestlé.*

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Baretti e drogh. Zandotti, frill.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **11** franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, Milano

Vendita in Roma dalla farm. Sinimberghi.

Tipografia dell'Opinione